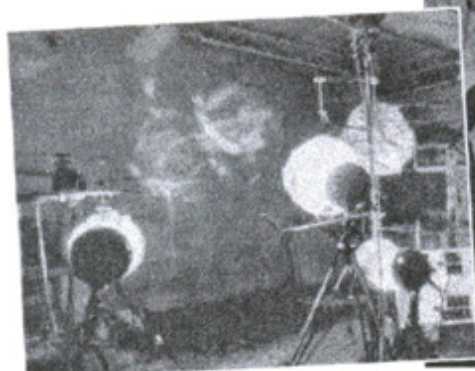


Antichi riflettori, un momento della conviviale, da sinistra: il sindaco Massimo Brunini, Giorgio Ferrara e Bob Wilson e, sulla destra, l'assessore alla cultura di Spoleto, Giorgio Flaminio



**Festival
di Spoleto**

Primi preparativi per la 52esima edizione della manifestazione diretta da Giorgio Ferrara

Sotto il segno di Wilson

Le prove del regista americano al "Melisso". La soddisfazione di Brunini

FRANCESCO CASTELLINI

Spoleto

Spoleto sta vivendo la sua rinascita. Sarà per questa nuovissima superstrada che da un po' la collega agevolmente al capoluogo. Sarà per quel parcheggio ultramoderno che accoglie il visitatore e lo trasporta senza fatica attraverso i comodissimi tapis roulant nel vecchio cuore pulsante della città stessa. Sta di fatto che vedere una Spoleto così fa bene al cuore. Visitarla è ritornato ad essere un viaggio fra le meraviglie. Qui c'è una storia che non è stata mai cancellata e che oggi non è più tanto difficile saper leggere. E' sempre più visibile sui muri dei prestigiosi palazzi nobiliari che ad uno ad uno stanno cancellando dalla facciata la patina del tempo e della trascuratezza, ma si legge bene anche sul selciato delle strade, nelle sue interiori, come sugli antichi sassi del teatro Romano e in ogni angolo e anfratto riabellito. Insomma a Spoleto di questi tempi si vive un clima speciale. Anche i più ostinati detrattori riconoscono adesso a Massimo Brunini meriti innegabili.

Da quando si è insediato sulla poltrona di primo cittadino la sua città è ritornata a lavorare per farsi bella, sta operando alacremente per recuperare il suo orgoglio e la sua identità perduta.

Spoleto città viva e con tanta voglia di risplendere. Anche in queste ore non c'è una via del centro storico che non sia interessata da lavori di recupero e di restauro, da ponteggi, da gru. Una città cantiere che ha voglia di scrollarsi di dosso la polvere, le ingiurie del tempo, ma anche il discredito e la sfiducia che gli stessi spoletini qualche volta hanno depositato sconsideratamente sulle proprie vetuste pietre. Una luce e una bellezza che aveva visto bene Gian Carlo Menotti quando più di mezzo secolo fa valorizzò le potenzialità e i tesori nascosti di questo straordinario sito, tanto da farlo diventare in pochi anni capitale di un Festival amato nel vecchio e nel nuovo Mondo. E non è un caso che il declino anagrafico del patron abbia poi corrisposto al rideclino della città stessa. Esaurito il fuoco vitale del genio si è persa insieme quella spinta propulsiva che in mancanza di un ricambio privato

doveva per forza fare appello alla politica. E su questo Brunini non si è fatto pregare più di tanto, anzi ce l'ha messa e ce la sta mettendo tutta, per dare risposte efficaci e risolutive. E i risultati sono sotto gli occhi di tutti.

A lui si deve il felice connubio fra Istituzioni per salvare il Festival. L'anno scorso l'ex ministro della Cultura Rutelli ha sposato in pieno la causa del sindaco e ha iniettato una forte dose di fiducia e di denaro a quel che rimaneva di una manifestazione in totale declino. Più di quattro milioni di euro vennero da Roma e quasi tre milioni da sponsor privati. Una bella somma che per mezzo del direttore artistico Giorgio Ferrara ha permesso di allestire una manifestazione dignitosa in tempi proibitivi.

Quest'anno i soldi che arriveranno dalla capitale saranno dimezzati ma non sarà questo a deprimere l'entusiasmo di nessuno. In un incontro conviviale, insieme al direttore Giorgio Ferrara, al regista Bob Wilson e all'attrice Adriana Asti, il sindaco Brunini ha ribadito il suo intento: "Spoleto è pronta a ritornare la città della cultura internazionale. Stiamo lavorando

per questo. Fra qualche mese inaugureremo la biblioteca comunale che ritorna dopo quasi trent'anni nella sua sede originaria. Stiamo per terminare la grande struttura Centro Operativo per il recupero dei Beni Culturali, stiamo recuperando l'area per eccellenza di tutto l'Anfiteatro. Poi c'è la Rocca, la Galleria di Arte Moderna, il Museo del Ducato, l'Archeologia, l'Arcivescovado, il museo del tessuto. Tutto il sistema di musei si va riorganizzando. La città sta crescendo e sta riordinando le varie sue ricchezze". "C'è dietro un grande sforzo economico - ha ribadito il primo cittadino - e di certo abbiamo bisogno di più energie finanziarie, ma sono convinto che ce la faremo, noi dobbiamo per forza di cose fare della cultura la nostra risorsa principale e dunque ben vengano le energie intellettuali che ritornano ad interessarsi a noi grazie al Festival. Ricareare questa fiducia internazionale intorno ad un Festival, la reputo una cosa straordinaria. I vari soggetti, le varie compagnie a livello internazionale si stanno riaffacciando, chiedendo di essere inserite nelle manifestazioni prossime. E questo mi porta a dire che

dopo l'esperienza di quest'anno in campo nazionale e internazionale il Festival di Spoleto sta riconquistando la propria dignità, la propria capacità di proporsi".

Ed a suggellare tale tesi ci sono le parole di Giorgio Ferrara che non senza orgoglio ha annunciato ai giornalisti presenti: "Il Festival di Spoleto, già alla sua seconda rinnovata edizione, fa

dei passi avanti significativi. Da una parte annuncia una partecipazione alla produzione di opere, dall'altra diventa spazio eletto per laboratori teatrali di grandissimo prestigio. Il cinquantaduesimo Festival di Spoleto sarà sotto il segno di Robert Wilson. Il regista teatrale considerato tra i più grandi del mondo ha scelto la città duca-

le per preparare e allestire i suoi prossimi spettacoli. Due opere di Samuel Beckett. "L'ultimo nastro di Krapp", di cui si stanno allestendo le prove al Caio Melisso, verrà presentato a Spoleto in prima mondiale e sarà diretto e interpretato dallo stesso Wilson, che così dopo anni ritorna sul palcoscenico e dirige se stesso. Mentre l'altro spettacolo "Giorni felici", che è

già andato in scena in lingua francese a Lussemburgo, con Adriana Asti, verrà messo in scena a Spoleto in lingua italiana, ed anche questo è un fatto straordinario. Ma per ora sul Festival non voglio dire altro, vorrei solo sottolineare che nel mondo si sa che Wilson viene a provare a Spoleto al Caio Melisso e questa la reputo una cosa molto positiva per tutti".

